

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea. Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41, **ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi. L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Onoranze a S. E. Saracco

Domani, Domenica 29, alle ore 13, avrà luogo il banchetto per festeggiare il cinquantennio della elezione a Consigliere del Comune di Acqui del Senatore Saracco. Sarà tenuto solamente nel gran salone della Società Operaia e non nelle altre sale terrene perchè non si abbiano a riprodurre gli inconvenienti già verificatisi altra volta. Il Re mandò per questo banchetto ben 10 cinghiali che furono esposti nei negozi dei signori Borgnino e Foi.

Alla sera grande illuminazione, per cura del Municipio, delle vie Vittorio Emanuele e Saracco non che della Piazza della Bollente.

Nella stessa sera le sale del Casino si apriranno ad una grande serata musicale danzante che promette di riuscire animatissima.

Durante il banchetto verrà eseguito dal Corpo di musica del 23. Artiglieria il seguente

PROGRAMMA

1. Marcia — *Giovanna d'Arco* — E. Derème
2. Mazurka — *Tutta Grazia* — G. Tarditi.
3. Marcia — *Carmen* — Ponchielli.
4. Sinfonia — *Vetulia* — Oreste Carlini.
5. Marcia — *Il Vessillo dell'Armata* — Oreste Carlini.
6. Cavatina nell'opera — *La Sonnambula* — Bellini.
7. Marcia — *Royal de la Marine* — Lefeuere.

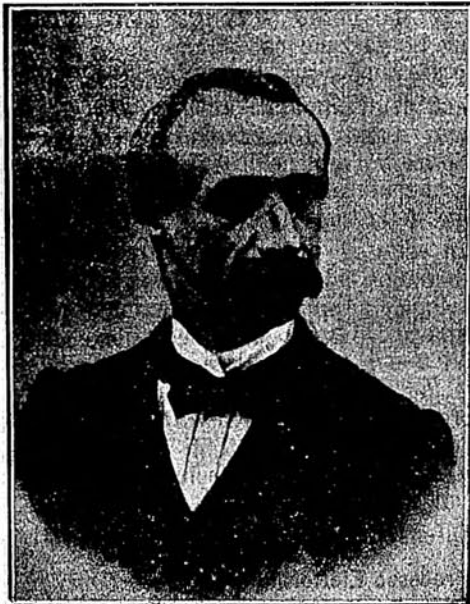
GIUSEPPE SARACCO

(Aneddoti ed Impressioni)

Non soltanto nel nostro paese, ma anco in tutta Italia è celebre ed ormai leggendaria la caratteristica figura di Giuseppe Saracco, intorno alla quale si affollano gli aneddoti, i motti di spirito e le singolarità più spesso veri, talvolta inventati, od esagerati, o travisati dagli adulatori o dagli avversari.

I nostri vecchi lo ricordavano ancora nei begli anni dei quarantotteschi entusiasmi, quando vestito alla moda allora detta *italiana* arringava il buon popolo acquese e gli spiegava i principali articoli del recente Statuto Albertino con quella facondia che lo fece poi primeggiare non appena instaurossi l'oralità dei giudizi civili e penali.

E fu notevolissima nel 1851 la prima elezione di Saracco, non ancora trentenne, al Parlamento Subalpino, dove Cavour, eletto anche lui a tale età, ne sostenne l'invalidazione contro Brofferio per non lasciar vulnerare lo Statuto da una interpretazione estensiva. Ma rinnovatasi l'elezione, il partito conservatore, a cui allora Saracco era peggio che il fumo negli occhi e che già gli aveva ostacolato l'accesso alla carriera burocratica, accennò a contrapporgli prima lo stesso Cavour, e poi un Gi-



cinto di Collegno, gentiluomo torinese *de la vieille roche*.

Si vide allora nella sala elettorale affollatissima entrare premuroso il vescovo acquese Fra Contratto, celebre per le sue sgrammaticate diatribe contro Vincenzo Gioberti, e cedergli il posto a sedere il Rabbino israelitico con un atto di tolleranza evangelica sconosciuta al fanatico cappuccino.

Alla Camera, fors'anco in causa di quelle prime contrarietà, Saracco si atteggiò, tosto ad oppositore del conte di Cavour, ed un giorno che il deputato acquese parlava sulla finanza, nella quale già sapeva dar filo da torcere ai ministri, il sommo statista rivolto ad un collega che gli sedeva vicino disse: « *State a sentire colui che distilla il fiele* ».

Certo Cavour intendeva il *fiele della critica*, onde poi Saracco s'ebbe la qualifica di *ipercritico* per antonomasia,

non già il *fiele* che caratterizza l'animo cattivo; perchè Saracco cattivo non fu mai, sebbene talvolta si sforzi di parerlo.

Infatti Cavour, equanime sempre, aveva intuito il valore di Saracco e non tardò a proporlo al Re per la onorificenza mauriziana, allora veramente apprezzabile più che oggi; e si narra che alla vigilia del relativo decreto il Ministro, mentre era in una conversazione, dicesse sorridendo maliziosamente e colla sua classica fregatina di mani: « C'è uno che stasera è ancor rosso e domani diventerà bleu ».

Re Vittorio, che sapeva delle riluttanze di Saracco, nell'annunciargli l'onorificenza gli domandò se gli piacesse *prendere un purgante*, al che il neocavaliere rispose chiedendo rispettosamente il permesso di non mai far pompa delle decorazioni. Era egli coerente alle parole pronunciate dinnanzi ai suoi elettori quando aveva promesso che *i lenocinii del potere non avrebbero mai fatto presa sull'animo suo*, e in tale coerenza si mantenne sempre Saracco vivendo con semplicità austera di costumi e declinando il potere anche più volte di quelle che lo abbia poi accettato.

Sulla sobrietà di Saracco barzellettarono spesso i giornalisti colla celebre colazione di noci, forse per rappresentarla all'aver egli qualificato un certo partito più rumoroso che serio coll'epiteto di *quattro noci in un sacco*; ma è da augurarsi sempre alla Patria nostra ministri dello stampo di Saracco, chè di quelli megalomani, di professione *energici*, e in sostanza dilapidatori del pubblico erario dobbiam pregare Dio che ci tenga lontani « *in questi tempi di pecunia oscuri* » non soltanto, ma anche nel più prospero avvenire per sempre.

Entrato nel 1864 in Senato Saracco emerse tosto quale finanziere implacabile, e la sua poderosa interpellanza al primo Ministero Minghetti, la cui discussione durò per più giorni, tenne in forse l'esistenza stessa del Gabinetto; nè più liscia se la passò quell'altro taumaturgo della finanza che era l'Agostino Magliani, al quale Saracco, nei suoi celebri discorsi sull'abolizione della tassa del macinato, rimproverò di dover difendere la finanza dello Stato contro lo stesso ministro delle finanze.

E fu Saracco l'inventore di quella caustica frase di *finanza allegra*, e di quell'altra della *tassa dei gobbi* a riguardo della tassa militare che è ancora vagheggiata dall'attuale Ministero.

Numerose del pari che i tratti di spirito sono le distrazioni sue, e, quel che parrà strano, nella stessa materia in cui è così fiero e assiduo calcolatore; una volta giungendo a Roma di-

mentò nel treno alcuni giornali fra cui era nientemeno che un piego di parecchi biglietti da mille lire; altra volta, all'inaugurazione di un monumento coll' intervento del Re, egli che doveva leggere il discorso ufficiale si trovò senza decorazioni, e dovette in fretta chiederne una in prestito ad un altro senatore.

La più recente distrazione è quella d'aver, nel discorso di capo d'anno al ricevimento dei Sovrani, chiamato *l'ultimo del secolo XIX* l'anno testè incominciato, il che, non lo si crederrebbe, diede luogo ad una polemica fra giornali, non ancora chiusa, per stabilire se il 1899 sia realmente l'ultimo, o il penultimo invece.

Altrettanto notevoli sono i saggi di abilità parlamentari dati da Saracco specialmente in questi ultimi anni, e i battibecchi con Baccelli, Toscanelli ed altri rumorosi deputati.

Ai tempi dell'ultimo Ministero Crispi egli più volte nelle improvvise burrasche della Camera con poche e argute perifrasi salvava questo o quel collega, e lo sanno quei poveruomini di Calenda e Mocenni, che senza il pronto soccorso di Saracco sarebbero affogati come pulcini nella stoppa.

Ma la discussione sulla celebre ferrovia Genova-Asti è tutta una ammissibile raccolta di motti e di arguzie, di satire e di battibecchi, e tutti sanno quali fiere e taglienti rispose desse Saracco a Toscanelli che chiamava quella linea ora la *Genova-Saracco-Asti*, ora la *Genova-Frittata* (dal vocabolo toscano *Ovata*) e che ogni tanto mormorava al Ministro proponente: « *O vada un po'...* »

Altrettanto numerose furono le amarezze derivate a Saracco da questa ferrovia, che gli costò financo la Presidenza del Consiglio per ben due volte, e per la quale, egli che raramente si mostra nelle funebri cerimonie, si accinse ad intervenire ai funerali del deplorato Rocco De Zerbi che era stato alla Camera il relatore favorevole ad essa: onde i giornali ebbero commenti agro-dolci, e un Consigliere Provinciale di Alessandria si dimise con una lettera di biasimo al Presidente Saracco.

Non rimane che augurare a Saracco che la nomina a Presidente del Senato abbia la maggior durata possibile; ed invero, al vedere quanto alacre e pronta intelligenza perduri ancora in quella ancor vegeta e adusta persona, e quanto rinnovata attività distingua oggidì l'Alto Consesso sotto il sagace impulso dell'attuale suo capo, c'è da ritenere assai bene auspicato il fervido augurio di più longeva e felice esistenza che noi tutti facciamo al nostro glorioso compaesano.

FRIEDMAN.